

«Pochi medici per le ferie Turni di lavoro massacranti»

► **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine: «Anche 15 giorni di fila reperibili in corsia» ► «Negli ospedali chi rimane al lavoro è stressato, il servizio pubblico ne risente»

SANITA'

VENEZIA I medici ospedalieri sono sempre meno. E per loro lavorare in corsia d'estate, quando i colleghi sono in ferie, può diventare un «incubo». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**. Chirurgo all'ospedale Civile, osservatore attento della realtà in cui lavorano tanti colleghi, Leoni ha scritto una lettera aperta pubblicata sul "Quotidiano sanità". Un'analisi cruda di come le carenze d'organico stiano rendendo impossibile la vita a tanti medici. Una situazione che d'estate peggiora.

L'ALLARME

«Il personale, che è già ridotto e con turni straordinari durante l'anno - e prova ne è il numero di pacchetti prestazionali aggiuntivi, cioè il lavoro extra pagato a parte dalla amministrazioni, per sopperire alla normale attività in carenza di personale in tutto il periodo dell'anno - deve comunque andare in ferie. È previsto, dal contratto, dalla logica, dai limiti fisici umani dell'individuo tipo, dalle rispettive famiglie di appartenenza». Leoni ricorda la trattenuta del 5% sulla libera professione dei medici (Fondo Balduzzi);

istituto contrattuale nazionale che serve a pagare proprio le prestazioni aggiuntive fatte da altri medici sotto organico. «Quindi da una parte abbiamo il numero di giorni di ferie arretrate accumulate ed non ancora godute che le amministrazioni segnalano ai direttori dei vari reparti e la cui regolare fruizione viene messa talvolta anche negli obiettivi di budget. Dall'altra parte la necessità di mantenere, anzi magari un po' aumentare (ma solo di un po') il numero di prestazioni fornite all'utenza, del resto come si fa con le proteste per le liste di attesa?».

STRESS

In questo quadro arriva l'estate «che da un certo punto di vista, è decisamente peggio di Natale, ormai ragiono così - continua Leoni - È difficile pensare che questa stagione, simbolo di vacanza e relax, per molti medici ospedalieri è diventata un incubo. Ad organico in perenne affanno le assenze estive tramutano l'ordine di servizio dei reparti a volte in un continuo ulteriore stress per chi resta, le direttive europee saltano, immolate sull'altare di un week end in più con la famiglia, le reperibilità diventano continue anche per 15 giorni di fila pomeriggi, notti e domeniche, interrotte dalla

guardia notturna, contando sulla cabala, sulla fortuna di non essere chiamati, perché di giorno si lavora lo stesso. Si formano invariabilmente due partiti nei reparti: gli «ortodossi» che preferiscono rischiare di meno e osservare più la turnazione con i relativi riposi, gli «indifferenti» al carico di reperibilità e guardie pur di poter andare via 2-3 settimane consecutive. In fondo hanno le loro buone ragioni tutti e due i gruppi».

CONTRADDIZIONI

Leoni non offre soluzione facili. Mette in luce le contraddizioni del sistema di reclutamento dei medici - tra sbarramenti e scaglioni - ma soprattutto si augura una «diversa collocazione della classe medica nella società - scrive - l'affrancamento dalla schiavitù in cui è caduta, oppressa dal numero di prestazioni sempre maggiori nell'unità di tempo, a parità od aumento di richiesta con la diminuzione del personale operante». Ma il medico non può essere «ridotto a fornitore di prestazioni, le cure mediche sono una summa di conoscenza ed umanità e lo stress che ne deriva deve essere ristretto». Altrimenti «saranno gli stessi medici a non reggere il carico di lavoro che pure hanno sempre desiderato, fino a cadere in un incubo».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE Giovanni Leoni

SANITA' Un intervento chirurgico in sala operatoria: l'allarme del presidente dell'Ordine dei medici